

sa per la erezione della nuova chiesa ed ampliamento del sagrato, come previsto dal progetto originario dell'ing. Achille Cavallini.

La prima pietra della nuova chiesa viene collocata il 28 settembre 1873 e quella della chiusura dell'ultima volta il 23 agosto 1874; alle due cerimonie sono presenti la duchessa Maria Anna ed il giovane conte Giuseppe al quale viene riservato l'onore della posa.

Il R.D. del 16 maggio 1878 autorizza il duca Giuseppe Crivelli ad aggiungere, al proprio, il cognome Serbelloni, unitamente al diritto perpetuo di successione al titolo ducale. Il 15 agosto 1880 entra in funzione nella chiesa parrocchiale l'organo offerto dalla duchessa Maria Anna, ed il duca Giuseppe dona il mosaico raffigurante S. Stefano, collocato sul portale della chiesa il 6 marzo 1883.

Il 6 luglio 1885, in Milano, il marchese Giuseppe Crivelli-Serbelloni sposa Antonietta Trotti Bentivoglio ⁽¹⁰⁾ figlia del marchese Lodovico e di Maria dei principi Belgioioso.

L'unione fu sterile ed il ramo si estinse con la morte di Giuseppe Crivelli avvenuta a 56 anni in Bòrdighera, il 26 gennaio 1918 ⁽¹¹⁾.

Circa due anni prima, il 15 maggio 1916, era morta la duchessa Maria Anna.

La parabola discendente dei duchi di S. Gabrio trova il suo compimento con due atti pubblici che ufficializzano le voci ricorrenti in Taino dell'avvenuta vendita della casa padronale e delle proprietà terriere.

I tainesi avevano avuto indiretta conferma della cessione sia dagli inventari che alcuni incaricati stavano eseguendo, sia da una verifica straordinaria dei libretti colonici.

Inoltre l'artistica porta del palazzo che portava la scritta « *Virtutum ac Laborum Laurentii Mozanica elegans monumento* » era stata rimossa e portata a Milano nel palazzo Trivulzio, in piazza S. Alessandro.

Il 28 giugno 1906, nello studio del notaio Gerolamo Serina fu Francesco, si incontrano il cav. ing. Valentino Ravizza fu Angelo, procuratore speciale della duchessa Maria Anna

⁽¹⁰⁾ Nata a Bellagio il 6 agosto 1864 e morta a Luino il 4 agosto 1932.

⁽¹¹⁾ Sindaco di Taino, partecipò anche alla vita politico-amministrativa della zona militando nel settore costituzionale; in rappresentanza del Mandamento di Angera fu più volte eletto Consigliere provinciale a Como.

Serbelloni fu Giuseppe vedova del conte Alberto Crivelli, nata e domiciliata in Milano, che vende, ed il marchese Gaspare Corti fu Alfonso, nato a Crema e domiciliato in Milano, che compera i beni così descritti:

— Corpo di fondi costituenti la villa Serbelloni con annessi rustici, parco, ortaglia e fondi circostanti siti in territorio di Taino con Cheglio, mandamento di Angera, provincia di Como, come da *tipo* allegato, distinti nella mappa di Censo Nuovissimo del detto Comune, come segue:

Catasto Urbano
n. 35 di Mappa - Palazzo padronale che si estende sopra la lettera B) di H. 0.49.00 con imponibile di L. 6.75;

Catasto Terreni
19 n. di Mappali pari ad H. 19.86.60 e L. 827.83 in Taino
9 n. di Mappali pari ad H. 8.79.45 e L. 211.07 in Cheglio
H. 28.66.05 e L. 1038.90

Indicazioni

I beni sono pervenuti alla venditrice per successione al padre duca Giuseppe e sono liberi da ogni vincolo, salvo i contratti di affitto ed un'ipoteca di L. 100.000 con la Cassa di Risparmio delle PP.LL. che la duchessa si impegna a far cancellare al più presto.

Nella vendita è compreso l'uso della tribuna nella chiesa parrocchiale ed i diritti spettanti alla venditrice; la stessa si riserva il godimento gratuito, per sei anni, della porzione rustica della casa annessa al palazzo, costituita da quindici locali.

Alla venditrice rimane la parte di fondo a vigna ai n. 28 b, 29 b e 33 b che non potrà essere adibito ad uso industriale, ma solo per la eventuale costruzione di case.

Il rogito n. 7155 di repertorio, stilato dal notaio Serina, indica il prezzo pagato, esclusi i mobili, in L. 88.000.

La settimana successiva, esattamente il 3 luglio, in un locale dell'albergo della Posta di Angera, avanti al notaio Giovanni Quaglia fu Angelo residente in Besozzo, compaiono il cav. ing. Valentino Ravizza ed il rag. Carlo Comi fu Lorenzo, nato a Vergiate e domiciliato a Varese.

Il primo, con procura speciale della duchessa Maria Anna Serbelloni, vende al secondo i residui beni dell'antico casato, costituiti da ben 447 mappali suddivisi come segue:

— Taino	(n. 396)	H. 272.86.80	L. 9.685.07
— Chiglio	(» 17)	»	» 430.76
— Angera	(» 19)	» 11.69.80	» 204.—
— Capronno	(» 15)	» 15.67.40	»
	n. 447	H. 300.24.00	L. 10.319.83

Resta alienato anche il diretto dominio su stabili esistenti in Taino ed in Angera il quale, fra moggia di segale e miglio e denaro in contante, frutta L. 723.10 all'anno.

Dalla vendita sono esclusi i diritti di pesca descritti nel modo seguente:

— Diritto esclusivo di pesca nella linea e seno morto del Lago Maggiore fronteggiante il lato di ponente della palude in territorio di Angera, distinto al mappale n. 2269 b; palude che denominasi, unitamente a detta lanca, il Bernale o Bernée di S. Nazaro, e così pure di pescare nella palude stessa quando è coperta dalle acque del lago, il quale diritto trovasi affittato ai signori fratelli e nipoti Merlo di Angera, come da scrittura registrata a Milano il 3 dicembre 1898 al n. 9668 con L. 1.20.

— Diritto esclusivo di pescare in otto delle così dette legnere denominate i *Bolloni* esistenti nel Lago Maggiore di fronte al territorio di Lissanza, nel tratto tra il castello Viscosti ed il torrente Roghetta, alla media distanza dalla riva del lago, in acque ordinarie, di circa mt. 400.

La vendita, effettuata a corpo e non a misura, comporta il prezzo di L. 337.000 delle quali L. 19.572.80 già incassate dalla venditrice per contratti di affitto, mentre il saldo risulta già versato in contanti.

I due atti di compravendita sopra ricordati, aventi immediata efficacia, cancellano dalla storia di Taino l'illustre nome del casato Serbelloni.

Non sono conosciuti i motivi che spinsero la duchessa Maria Anna Serbelloni ad alienare il patrimonio avito e ad annullare una tradizione secolare di possesso.

In un solo istante fu eliminato un periodo storico di 339 anni iniziato con gli sponsali di Ottavia Balbi col conte Giovanni Battista e sviluppatosi attraverso l'attività di nove generazioni della famiglia patrizia milanese.

Ai due rogiti, impreveduto, segue un altro atto pubblico a sanatoria dei diritti della Mensa Arcivescovile.

Infatti, la venditrice ed i due compratori negli atti notarili avevano dichiarato non esservi vincoli di alcun tipo, con ciò dimenticando l'esistenza del livello ed il conseguente onere del versamento delle famose 280 lire annue.

Neppure un documento probante, quali il registro del Catasto, riportava notizie del vincolo e si limitava a dichiarare che le proprietà erano intestate alla duchessa Maria Anna.

Qualcuno, però, aveva messo sull'avviso la Curia ambrosiana informandola delle avvenute vendite.

Allo scopo di eliminare ogni controversia circa la reale sussistenza di detto diritto, il marchese Gaspare Corti ed il rag. Carlo Comi decidono di procedere all'affrancazione.

Il 24 maggio 1907 il notaio dr. Raoul Luzzani fu Luigi, nell'interesse dei due acquirenti, si trova nel palazzo arcivescovile di Milano, unitamente a S.E. il cardinale Andrea Carlo Ferrari fu Giuseppe, nato a Rato Piano, rappresentante della Mensa arcivescovile, ed ai testimoni mons. Ambrogio Belgeri fu Pietro, nato ad Asso, e don Alessandro Macchi fu Goisùè, nato a Gallarate.

Il notaio Giuseppe Noé fu Camillo predispose il rogito n. 8081/8369 di repertorio con il quale si precisa che il dr. Raoul Luzzani, nell'interesse degli utilisti, al fine di affrancare l'annuo canone livellario di lire imperiali 280, ora pari a lire italiane 213.60, offre al direttario, che accetta, il capitale di L. 6.672.

Detto importo deriva per L. 4.272 dalla capitalizzazione, a termine di legge, della segnalata annualità, e per le residue L. 2.400 dal laudemio in via di transazione.

A copertura del corrispettivo il dr. Luzzani consegna all'eminentissimo arcivescovo un vaglia del Tesoro che la Mensa arcivescovile dovrà investire in rendita del debito pubblico dello Stato.

Il rappresentante della Mensa riconosce affrancata l'annualità livellaria e quindi consolidato nelle due persone paganti, l'utile dominio e la diretta proprietà degli immobili costituenti il tenimento di Taino.

La paziente attesa della Mensa arcivescovile trova così il riconoscimento pratico di un diritto contestato e controverso

e prevale su tutte le opposizioni palesi ed occulte che hanno costellato una causa conclusa dopo 425 anni.

Il nuovo proprietario pone mano immediatamente alla trasformazione ed all'ammodernamento del palazzo che sorregge maestoso alle falde del monte Croce e gode della magnifica vista del Lago Maggiore.

Nell'autunno del 1907, derivandola dalla Fontana Gotta, sita ai piedi dei *Ronchi*, dota di abbondante acqua il Palazzo e le dipendenze, ed inizia i lavori interni.

Alla fine del 1908 l'ex palazzo Serbelloni è completamente sistemato con l'applicazione del riscaldamento a termosifone in tutti i locali; ai terrazzini sono stati posti in opera ferri battuti e la loggetta è stata completamente rifatta utilizzando le colonnette provenienti dal Lazzaretto di Milano.

Il marchese Gaspare Corti si inserisce nella vita pubblica di Taino assumendo la presidenza dell'asilo infantile intitolato a Maria Anna Serbelloni, eretto in Ente Morale con R.D. 23 novembre 1895.

Il 2 agosto 1910, madrina la moglie marchesa Laura Saverino, il presidente presenzia alla benedizione della nuova bandiera dell'ente, impartita da don Luigi Mambretti, canonico del Duomo di Milano.

Dopo la benedizione ed il discorso del canonico i bambini cantano *Angioletto del mio Dio*, con accompagnamento all'organo di don Carlo Canziani dell'Incoronata di Milano.

Il 15 maggio 1916 in Milano, nella sua casa di via Monte Napoleone 3, parrocchia di S. Babila, all'età di 76 anni, muore la duchessa Maria Anna Serbelloni vedova Crivelli, ultima discendente dei Serbelloni, colei che aveva chiuso in modo drastico i rapporti fra la sua famiglia e Taino.

La defunta viene ricordata dal figlio conte Giuseppe Crivelli e dalla nuora contessa Antonietta Trotti Bentivoglio con un'oblazione di L. 2.000 all'Asilo di Taino, a lei intitolato, e di L. 500 per i poveri.

Nell'anno 1937 inizia da parte del marchese Gaspare Corti e successori una serie di compra-vendite che si concluderanno nel 1977.

Il 5 novembre 1937 il dr. Ermanno Sauer di Simone, nato a Wehden (Germania), amministratore unico della S. A. Immobiliare Lentate Verbano, acquista il corpo di fondi e cattedrale colonico denominato *Cascina Piana e Malino*.



Cavalcata in brughiera - circa 1920
Don Alfonso Corti dei marchesi di S. Stefano Belbo; marchesa Laura Miniscalchi;
marchese Gaspare Corti di S. Stefano Belbo (da sinistra)

La proprietà, sita in territorio amministrativo del Comune di Sesto Calende ed in territorio censuario di quello di Lentate Verbanò, comprende un fabbricato ad uso mulino, un pezzo di terra incolto produttivo detto Risaro, un bosco detto egualmente Risaro e terreno aratorio e bosco detto Campagnola.

I beni ceduti godono del diritto di prelievo di acqua per l'irrigazione e per l'annesso mulino, ed ammontano ad H. 45.09.10.

Il prezzo viene pattuito in L. 200.000 ma vengono versate solo L. 84.594.64 in quanto la restante somma è destinata alla copertura di mutuo residuo acceso dal venditore con il Credito Fondiario delle Opere Pie di S. Paolo di Torino.

Il Sauer, proprietario coltivatore, non può usufruire per molto tempo del bene acquistato, a causa delle sue origini semitiche.

Risiedeva a Lentate e, con la famiglia ed alcuni conoscenti, tutti ebrei, formava un nucleo di 11 persone censite, nel 1938, per disposizione prefettizia.

Tutti quanti furono assoggettati ai provvedimenti per la difesa della razza di cui al R.D.L. 17 novembre 1938 — XVII — n. 1728 ⁽¹⁾.

Anche il Ministero dell'Educazione Nazionale — Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti — si interessa della proprietà Corti.

Con nota 15 marzo 1938 — XVI — fa sapere al proprietario che:

— Considerato che il viale compreso nei terreni annessi alla villa già Serbelloni di Taino (VA), segnati in catasto ai numeri di mappa 42/ parte e 40/ parte, di proprietà del marchese Gaspare Corti, ha notevole importanza paesistica, trattandosi di un grande viale fiancheggiato da carpini secolari i cui rami formano una imponente galleria;

— Vista la legge 11 giugno 1922;

dichiara:

— Il viale alberato è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Il marchese Gaspare Corti di S. Stefano Belbo muore in S. Margherita Ligure il 12 febbraio 1939, all'età di 77 anni,

(1) A.C.S.C. Faldoni n. 217 e n. 242.

ed il notaio Luigi Cassinelli di Genova procede al deposito e pubblicazione del testamento olografo.

Le sue ultime volontà, stese in Taino il 19 agosto 1936, indicano come eredi, in parti eguali, i figli Alfonso e Lisa, e stabiliscono i seguenti legati:

— Alla mia carissima Laura (contessa Sanseverino Vimercati) lascio in piena ed assoluta proprietà la villa di Taino con mobili, terreni, argenteria, cavalli, carrozze, automobile, ecc.

— Ai cinque nipoti Obizzo, Uberto, Lisa, Gualtiero e Francalberto lascio L. 25.000 alla loro maggiore età.

Seguono poi altri legati di minore valore che interessano i domestici ed i dipendenti.

Il successivo 9 giugno 1939 si effettua la denuncia di successione, sulla quale risultano pagate L. 86.225.70 per i seguenti Beni:

Taino	H.	0.49.00	L.	2.500.00 (vani n. 65)
Taino	-	»	26.41.50	» 1.821.63
Cheglio	-	»	12.57.40	» 495.95
Angera	-	»	0.08.30	» 3.74
Sesto C.	-	»	0.00.10	» 0.08
				<u>H. 39.56.30</u>

L'accettazione dell'eredità viene perfezionata il 19 febbraio 1940 con rogito del notaio Pio Mezzanotte di Milano, di repertorio n. 8262/4523.

Il 26 aprile 1945 la contessa Laura, unitamente a don Martino Vignati, riesce a convincere il maggiore Doll, capo del presidio tedesco di Taino, ad aderire alla proposta di resa incondizionata, evitando lo scontro con le forze partigiane che si sono appostate intorno al Palazzo.

L'ultimo documento dell'archivio parrocchiale di Taino che ricorda i Corti si riferisce al primo mese del 1946, epoca in cui la contessa Laura Vimercati Sanseverino ved. Corti dona alla chiesa di Taino un appezzamento di terreno al mappa n. 40 sub. B) di H. 00.46.20 denominato il *Prato dell'Orto*, prospiciente il viale dei tigli.

Con decreto 9 ottobre 1946 il Capo Provvisorio della Repubblica Italiana autorizza la parrocchia a ricevere la donazione; il 22 aprile 1947 il notaio Gino Giacosa stende il rogito che indica in L. 300.000 il valore della donazione.

Il 12 ottobre 1949 il notaio Gino Giacosa di Gian Luigi perfeziona l'atto di vendita n. 5072 con il quale la contessa Laura Sanseverino Vimercati fu Alfonso, ved. Corti, nata a Torino e residente in Taino, cede al dr. Alfonso Corti fu Gaspare, nella sua veste di amministratore unico della *Immobiliare Roncaccio s.p.a.* la nuda proprietà dei seguenti beni:

— Palazzo padronale con annessi e connessi;

— Parco, bosco e brughiera boscata detta al «Motto Belvedere»;

— Aratorio con vigna e bosco denominato « Vignotto e ronco Botto »;

— Bosco alla «Sorgente» con annessa fonte;

— Bosco detto «bosco bruciato dei frati».

Dall'atto pubblico risulta che la venditrice si riserva l'usufrutto dei beni ceduti che, in totale, ammontano ad H. 36.31.40; il prezzo dichiarato è di L. 3 milioni.

Il solito notaio Gino Giacosa il 28 aprile 1956, con atto di repertorio n. 13155, rogita il passaggio della nuda proprietà dei beni sopra indicati dalla Immobiliare Roncaccio al dr. Alfonso Antonio Corti fu Gaspare, nato il 19 agosto 1891 a Corvino S. Quirico e domiciliato a Piranica.

Il 26 gennaio 1961 muore a Milano, per bronco polmonite, la marchesa Laura all'età di 93 anni; lascia alla chiesa di Taino la somma di L. 200.000.

Circolano voci insistenti di contatti della famiglia Corti con un istituto religioso e con privati per la cessione dei beni di Taino.

L'atto pubblico n. 52956 di repertorio, rogato dal notaio Gino Giacosa di Angera il 28 giugno 1973, rende noto che il N.H. marchese dr. Alfonso Antonio Corti ha venduto al *Centro Taino* di Edoardo Cocini & C. s.a.s., con sede in Taino, i beni siti in:

Taino	H.	1.56.70
Taino	»	5.38.30
Cheglio	»	0.93.40
Taino	»	4.29.80
Cheglio	»	4.35.70
Taino	»	0.85.80
		<u>H. 17.39.70</u>

La vendita, effettuata a corpo, viene registrata per un valore di 143 milioni.

L'ultimo atto, in ordine di tempo, che consente di aggiornare la situazione, riguarda il rogito n. 2030 di repertorio del notaio Cesare Chiodi Daelli di Milano del 13 dicembre 1977, trascritto il successivo 6 gennaio.

Il N.H. marchese dr. Alfonso Antonio Corti fu Gaspare vende a *La Crivellotta* s.r.l. con sede in Milano via Stefani n. 8 i seguenti beni:

Mappale n.	28	H.	0.17.70
»	29	»	0.08.00
»	33	»	0.78.60
»	3112	»	0.02.00
»	42 a	»	0.16.75
		H.	1.23.05

Il prezzo viene indicato in L. 4.500.000 e si precisa che i terreni sono vincolati a verde pubblico ed in parte già destinati ad utilizzazione pubblica, e soggetti ad esproprio.

Con questo atto pubblico si chiude il cerchio di un grande ciclo storico di oltre 400 anni che trae le sue origini dall'epoca feudale, dei grandi latifondi, del *dominus*, e trova il suo epilogo in un'altra epoca in cui i vincoli di carattere urbanistico, pur confermando la proprietà privata, la limitano, affermando il concetto che per la collettività e le sue esigenze di vita moderna e più civile la terra può anche essere considerata *res pubblica* (1).

(1) La famiglia Corti, inserita nell'elenco ufficiale della nobiltà italiana con i titoli di marchese di S. Stefano Belbo, signore di Pecceto, patrizio di Pavia, ha la seguente arma: "Troncato nel 1° d'oro all'aquila in nero, corona dello stesso, nel 2° palato di verde e d'oro".

Motto: *Iustum et honestum*.
Fra le più antiche famiglie lombarde, nota dal secolo X in Milano e Pavia, il ramo primogenito si insediò a Taino nei primi anni del 1900 con Gaspare Maria nato a Crema il 20 maggio 1861 da Alfonso e Maria Bettinzoli.

Questi sposa il 22 aprile 1889 Laura dei conti Vimercati-Sanseverino e dalla loro unione nascono Alfonso (1891) e Lisa (1894).

Alfonso, ultimo proprietario dei beni di Taino, sposa il 9 settembre 1914 Ida dei conti Visconti di Modrone e dal loro matrimonio nascono Obizzo (1915), Uberto (1920), Luisa (1923), Gualtiero (1925) e Francesco (1927).

Solo la marchesa Lisa è ancora memore dei passati trascorsi e risiede in Taino nei mesi estivi.

IL POLVERIFICIO

Fra i più eclatanti fatti avvenuti a Taino nell'epoca contemporanea è da porre in primo piano quello che, in una torrida giornata del luglio 1935, per la gravità dell'evento e le dimensioni del lutto, scosse le coscienze di tutta la popolazione.

Alle ore 14,35 del giorno 27 la terra tremò.

Un violento scoppio era avvenuto nel reparto imballaggi del locale polverificio, con tragiche conseguenze per le persone e le cose.

Nell'ormai lontano 1908, in agosto, il corrispondente da Taino del settimanale « Il Sempione » (1) segnala che in località Campaccio, luogo selvaggio e caro ai devoti di S. Uberto, l'ing. Ottorino Magnani sta facendo sorgere una nuova industria che fra qualche mese verrà inaugurata.

La notizia, parzialmente inesatta circa l'imminenza dell'inizio dell'attività dell'opificio, trova conferma nell'atto pubblico, n. 7982/8119 di repertorio, rogato dal notaio dr. Giovanni Quaglia fu Angelo, di Besozzo, il 6 giugno 1909.

In quella data la signora Cristina Mira d'Ercole fu Stefano, col marito Carlo Moalli fu Giuseppe, e la sorella Angelica, con il coniuge Domenico Jermoli fu Battista, cedono un piccolo appezzamento di terreno, ad aratorio vitato, posto nel comune di Taino.

Il mappale, indicato nel catasto rustico con il n. 1286, di mq. 390 che coerenza a levante e mezzodi con la proprietà di Giuseppe Galanti, a ponente con Bertini ed a tramontana con stradella di pertinenza Besozzi, diviene proprietà dell'arch. Ottorino Magnani fu Giovanni nato a Pavia e residente in Milano.

(1) Il Sempione a. XIV n. 31 del 1-8-1908.

L'acquisto, fatto a corpo e non a misura, comporta una spesa dichiarata di L. 50 e segna l'inizio ufficiale della nuova società.

Un'altra corrispondenza, del 1912 (4), comunica che i lavori della polveriera, a suo tempo, interrotti, sono stati ripresi per opera e cura dell'ing. Bentivoglio.

Verso la fine dello stesso anno (5) viene resa di pubblico dominio la notizia della rinuncia di una società francese ad aprire il polverificio al Campaccio.

Le speranze si riaccendono con l'inizio del 1913 (6) poiché si diffonde la notizia che l'ing. Umberto Savoia di Milano ha richiesto il nulla osta per la ripresa dei lavori di costruzione del polverificio.

L'approfondimento della notizia fa emergere l'avvenuto passaggio di proprietà dall'arch. Ottorino Magnani all'ing. Umberto Savoia di Giuseppe, nato e residente a Milano, con atto pubblico n. 6604/6502 di repertorio, a rogito del notaio Cesare Candiani di Milano.

Il trasferimento, perfezionato il 26 novembre 1912, riguarda sempre il solo mappale n. 1286 di mq. 390 ed avviene tramite il pagamento della somma di L. 50.

La produzione effettiva è prevista per i primi mesi del 1914 (7) e riguarderà polveri da mina ed altri esplosivi; il polverificio ha come direttore dei lavori certo Roubet di Neuchatel e disporrà di un deposito al Campaccio e di un altro al lago, alla cascina Tognoli.

Verranno realizzate due strade per l'allacciamento dello stabilimento con il centro cittadino e con il deposito prospiciente il lago, sottopassando la ferrovia Novara-Luino.

Nel frattempo è avvenuto un altro cambio di proprietà. Umberto Savoia subentra la francese Società Italiana Micce Bickford antica Società Davey Bickford Smith di Milano.

Lo stabilimento, pressato dalle esigenze belliche, amplia gli iniziali modesti impianti acquistando altri terreni attorno all'originario mappale n. 1286.

Altre notizie frammentarie, rilevate dalla stampa (8), se-

(4) Il Resegone a. XXX n. 1590 del 2/3-8-1912.

(5) Il Resegone a. XXX n. 1601 del 18/19-10-1912.

(6) Il Resegone a. XXXI n. 1615 del 24/25-1-1913.

(7) Il Resegone a. XXXI n. 1662 del 19/20-12-1913.

(8) Il Resegone a. XXXIV n. 1809 del 6/7-10-1916.

VITTIME DEL LAVORO

TAINO 27.7.1935



Fotografia ricordo dei morti del polverificio

gnalano che le pareti del polverificio sono state abbellite con un affresco raffigurante S. Barnaba, eseguito dal prof. don Giuseppe Polvara, mentre la grande guerra infuriava e Taino aveva già dato otto giovani vite alla Patria.

Agli inizi del 1935 avviene una complessa operazione di concentrazione azionaria ed industriale del settore.

Il 21 marzo, debitamente autorizzati da delibere assembleari, compaiono davanti al notaio Ernesto Pescini di Milano i signori:

Zanardi Lamberti gr. uff. dr. Manfredo fu Germano, nato a Chiavenna, presidente della Società Generale di Esplosivi e Munizioni, con sede in Milano e capitale sociale di 15 milioni;

Galletti gr. uff. comm. Guglielmo fu Massimo nato a Firenze, nella sua qualità di amministratore delegato di:

a) Società Italiana di Esplosivi e Munizioni con sede in Milano e capitale sociale di 3 milioni;

b) Società Anonima di Esplosivi e di Prodotti Chimici con sede in Roma e capitale sociale di 6 milioni;

c) Società Italiana Micce Bickford antica Società Anonima Italiana Davey Bickford Smith, con sede in Milano e capitale sociale di 1,5 milioni.

Con l'atto pubblico n. 20945/9918 di repertorio, si perfeziona la fusione per incorporazione nella Soc. Generale di Esplosivi e Munizioni, che darà seguito alla emissione di nuove azioni e distruzione di altrettante vecchie, ed in parte con emissione per sostituzione di azioni, con godimento 1 aprile 1934.

Una visione di assieme dell'importanza dell'operazione e del ruolo che assunse la « S.G.E.M. » può essere fornita, oltre che dall'entità dei depositi cauzionali presso enti statali, da un esame dei conferimenti immobiliari delle diverse ditte incorporate (?).

Il 27 luglio 1935 per i dipendenti della S.G.E.M. è un giorno di lavoro come tanti altri, cominciato con il ritmo di sempre ed il pensiero all'imminente riposo domenicale.

La Conferenza di Stresa, svoltasi dall'11 al 14 aprile, con

(?) La Soc. Ital. di Esplosivi e Munizioni ha stabilimenti e depositi nei comuni di Aulla e Villafranca Lunigiana e terreni per H. 28.54.12; La Soc. An. di Esplosivi e di Prodotti Chimici a Mulezzo, Siliqua, Enna e terreni per H. 10.27.77; la S.A. Ital. Micce Bickford ecc. a Tavagnacco, Taino, Angera, Lisanza e terreni per H. 69.76.65.

la partecipazione dei responsabili politici di Italia, Francia ed Inghilterra, sembra aver fugato le ritorsioni della Società delle Nazioni per un prevedibile intervento italiano in Abissinia.

La politica estera nazionale, alla ricerca di una soluzione coloniale ai problemi demografici e sociali, assicura una certezza di lavoro, specialmente per le aziende che rappresentano il necessario supporto ad una economia di guerra.

E questo è il caso della S.G.E.M. di Taino, rafforzata sotto il profilo societario, che con le sue produzioni di esplosivi si vede assicurati anni di lavoro e profitti certi.

Alle prime ore del turno pomeridiano, esattamente alle 14,35 si verifica uno scoppio nel capannone adibito all'imballaggio dei materiali, lungo circa 15 metri ed alto 4, ubicato in posizione eccentrica rispetto alla restante parte della fabbrica.

La violenza dell'esplosione, chiaramente avvertita anche nei paesi limitrofi, causa la rovina dell'intero fabbricato, ma non danneggia gli altri reparti produttivi in quanto ogni edificio è contornato da un massiccio terrapieno protettivo.

Nel reparto imballaggio è adibita maestranza femminile, circa trenta persone; coadiuvano alcuni uomini per i lavori più faticosi.

Immediatamente dopo l'esplosione si effettua un accorciamento di gente dalle vicine campagne, e di reparti del 27° Artiglieria della Divisione Legnano che è attestato sulle alture circostanti per le esercitazioni campali; a questi si aggiungono, quasi subito, i carabinieri ed i militi dei paesi vicini.

Da parte dei dipendenti dell'azienda e degli artiglieri si provvede alla delicata opera di rimozione delle macerie ed al ricupero dei corpi straziati, con l'illusoria speranza di trovare segni di vita.

Ai soccorritori si aggiungono anche gli avieri dell'idroscalo di Sesto Calende che dispongono di adeguate attrezzature; il lavoro, con la massima cautela, prosegue sino quasi all'imbrunire e vengono estratti dodici cadaveri.

Nessun ferito ad eccezione di Irma Squellati in Zanella di 22 anni residente a Lentate; al momento dell'esplosione si stava avvicinando al reparto imballaggio e venne gettata a terra dallo spostamento d'aria che le provocò alcune fratture toraciche.

Nel frattempo giungono a Taino i responsabili politici,

amministrativi e militari della provincia per coordinare e completare le operazioni di ricupero dei corpi dei deceduti e per organizzare le più solenni onoranze alle vittime del disastro.

La stampa dell'epoca è estremamente avara di informazioni; notizie generiche: nessuna indicazione sulle cause che hanno provocato il grave sinistro.

Solo quasi incidentalmente (*) si da notizia che il sostituto procuratore del re cav. Giuseppe Robertazzi ed il giudice istruttore di Varese dr. Romano sono investiti della responsabilità di porre i quesiti al perito incaricato per l'accertamento delle cause che hanno determinato lo scoppio.

Non vengono avanzate ipotesi, non si fanno supposizioni, non si ventilano responsabilità; l'opinione pubblica, disinformata, può solo esternare profondo cordoglio, piangere coi parenti delle vittime, versare virili lacrime e glorificare il sacrificio di tanti innocenti lavoratori.

Il tutto a comando.

Le necessarie misure a tutela dell'ordine pubblico vengono attuate dalle stazioni viciniori dei carabinieri e dalle camerate di Taino, Sesto Calende ed Angera.

Nelle prime ore del mattino successivo, ultimate le operazioni di sgombero del reparto sinistrato, la realtà si presenta più tragica del previsto; le vittime sono trentacinque, tre uomini e trentadue donne, identificabili a fatica.

I paesi colpiti dal grave lutto sono Taino, con 15 morti, Angera con 10, Sesto Calende con 6, Besozzo con 2, Castelletto Ticino ed Ispra con uno a testa.

La più anziana è la tainese Carolina Tonella fu Giuseppe di anni 48 e la più giovane è Angela Paietta di Giovanni, pure di Taino, di anni 21.

Alcune famiglie sono colpite da doppio lutto.

Da ricordare infatti le sorelle Giuseppina ed Irma Tollini fu Martino, la prima residente a Taino e la seconda, coniugata, residente ad Angera, e le sorelle Maria e Margherita Brovelli di Stefano, nubili, residenti in Angera.

Suddiviso per Comune di residenza, l'elenco delle vittime del tragico evento è il seguente:

(*) Cronaca Preatpina a. XLVIII n. 181 del 30-7-1935.

Comune di Taino

- 1 - Mira Giuseppe Carlo fu Adolfo e fu Giovannella Rosa, nato a Taino il 3-1-1893, capo reparto, coniugato con Bielli Angiola Maria, residente in Taino;
- 2 - Mira Giuseppe di Luigi e Bielli Angela, nato a Taino il 16-10-1905, operaio, coniugato con Cattaneo Luigia Maria, residente in Taino;
- 3 - Ghiringhelli Giuseppe Pietro di Giovanni e fu Eleni Elvira, nato a Taino il 5-5-1904, operaio, coniugato con Berrini Teresa, residente in Taino;
- 4 - Tonella Carolina fu Giuseppe e fu Bodio Felicità, nata a Barzola di Angera il 12-9-1886, operaia, vedova di Giudici Bernardino, residente in Taino;
- 5 - Mobiglia Angela Rosa di Ambrogio e Giovannella Maria, nata a Taino il 30-12-1903, operaia, coniugata con Gumier Ettore Luciano, residente in Taino;
- 6 - Giovannella Rosa di Carlo e Probst Luigia Erminia, nata a Reuchenette il 19-4-1906, operaia, nubile, residente in Taino;
- 7 - Paietta Angela di Giovanni e Bianchi Maria, nata a Lucerna il 19-2-1914, operaia, nubile, residente in Taino;
- 8 - Bielli Teresa di Giovanni e Ghiringhelli Eugenia, nata a Taino il 30-6-1903, operaia, nubile, residente in Taino;
- 9 - Reghenzani Erina di Domenico e fu Valli Domenica, nata a Teglio Valtellina il 20-8-1905, operaia, coniugata con Mira Pietro, domiciliata in Taino;
- 10 - Barbieri Francesca Maria di Giuseppe e Ghilardi Teresa, nata a Piaranica il 26-10-1912, operaia, nubile, residente in Taino;
- 11 - Bielli Geromina fu Gaetano e fu Asardi Albertina, nata a Taino il 31-1-1903, operaia, coniugata con Basoli Stefano, domiciliata a Taino;
- 12 - Rossi Rosa di Antonio e fu Conti Maria, nata ad Albizzate il 23-10-1899, operaia, coniugata con Mobiglia Francesco, domiciliata in Taino;
- 13 - Gelmetti Angela di Eliseo e di Veronesi Chiara, nata a Rivolo Veronese il 28-3-1902, operaia, coniugata con Degani Luigi, residente in Taino;
- 14 - Tollini Giuseppina fu Martino e di Tollini Maria, nata a Taino il 31-10-1913, operaia, nubile, residente in Taino;
- 15 - Ponti Margherita Teodolinda di Angelo e di Crenna Maria, nata a Taino il 16-2-1896, operaia, coniugata con Bielli Carlo Giuseppe, domiciliata in Taino.

Comune di Angera

- 16 - Giudici Luigia di Angelo e Bianchi Carolina, nata a Taino il 31-8-1908, operaia, coniugata con Sculati Giuseppe, residente in Angera;
- 17 - Tollini Irma fu Martino e di Tollini Maria, nata a Capronno di Angera il 20-10-1906, operaia, coniugata con Cova Luigi, residente in Angera;
- 18 - Colombelli Angela di Giuseppe e Galimberti Teresa, nata a Taino d'Isola l'11-10-1891, operaia, coniugata con Crippa Basilio, residente in Angera;
- 19 - Rabolini Rosa di Pietro e Grossi Rachele, nata ad Angera il 29-6-1911, operaia, nubile, residente in Angera;
- 20 - Lanzini Emma di Adamo e Margaroli Martina, nata a Dormelletto il 7-4-1902, operaia, nubile residente in Angera;
- 21 - Ganesini Maria Amabile di Bortolo e Marini Luigia, nata a Bonaldo di Veronella il 19-10-1912, operaia, nubile, residente in Angera;
- 22 - Graglia Luigia di Francesco e Ponti Regina, nata ad Angera il 27-4-1913, operaia, nubile, residente in Angera;
- 23 - Boff Maria di Giovanni ed Onisto Giuseppina, nata ad Asolo il 28-5-1909, operaia, coniugata con Brovelli Ambrogio, residente in Angera;
- 24 - Brovelli Margherita di Stefano e Brovelli Emilia, nata ad Angera, il 24-7-1909, operaia, nubile, residente in Angera;
- 25 - Brovelli Maria di Stefano e Brovelli Emilia, nata ad Angera il 25-3-1907, operaia, nubile, residente in Angera.

Comune di Sesto Calende

- 26 - Rovelli Margherita fu Adolfo e Francinetti Carolina, nata a Zogno il 29-5-1909, operaia, nubile, residente in Sesto Calende;
- 27 - Bosio Giannina Emilia fu Luigi e Caielli Giuseppina, nata a Lisanza il 31-1-1904, operaia, nubile, domiciliata in Sesto Calende;
- 28 - Tasca Vittorina Luigia di Giuseppe e Dondossola Maria, nata a Milano il 4-1-1914, operaia, nubile, residente in Sesto Calende;
- 29 - Alvod Teresa fu Andrea e fu Mira Luigia, nata a Taino il 18-12-1888, operaia, vedova Alvod, residente in Sesto Calende;
- 30 - Besozzi Lina di Angelo e Besozzi Maria Adelina, nata a Sesto Calende il 4-7-1910, operaia, nubile, residente a Sesto Calende;
- 31 - Tognoli Luigia Caterina di Francesco e Besozzi Giuseppina, nata a Lisanza il 12-2-1909, operaia, nubile, residente in Sesto Calende.